

Through the entrance, which juts out slightly beyond the side of the mountain, one enters a 'tunnel' carved by orthogonal segments of different heights. This slightly downward path leads into an alternative world, to the discovery of a microcosm that penetrates into the innermost depths of the mountain, until it reaches a lake, a symbol of the profound bond between earth and water. From there, one returns to reality ascending along a vertical path, reminiscent of a 'well', guided by natural light.



Miller & Maranta

Ampliamento del Gletschergarten, Lucerna, Svizzera Gletschergarten Museum Extension, Lucerne, Swiss

Giulio Basili

Osservando il lavoro dello studio fondato a Basilea da Quintus Miller e Paola Maranta, possiamo riconoscere il progettare inteso come un atto di realtà che riguarda la vita dell'uomo, uno sforzo di astrazione e sintesi che permette di isolare le cose importanti, quelle su cui si fonda la comprensione, come quando di fronte ad una rovina riusciamo a comprendere gli aspetti fondamentali di una civiltà passata leggendo le stratificazioni più profonde, quelle parti a diretto contatto con la terra, che hanno generato il patrimonio di conoscenze da cui possiamo trarre misure e metaforicamente significati.

Durante un'intervista del 2001 Quintus Miller afferma: «Nella nostra memoria facciamo una concentrazione, un distillato che rende le cose più intense, più forti, più espressive della realtà oggettiva [...] Sovrapporre più cose possibili per realizzare qualcosa di nuovo. Anche questo ha a che fare con il tempo [...] Per me lo spazio è semplicemente un elemento dell'architettura. La materialità è un'altra, l'atmosfera un'altra. E il modo in cui viene percepito uno spazio ha molto a che fare con le proprie esperienze spaziali passate. Ma bisogna distinguere, da un lato, questa esperienza personale, e, dall'altro, le memorie comuni di una società, memorie che sono le stesse per tutti noi. Tutti questi strati creano un progetto che ha un impatto; costituiscono l'espressione del progetto»¹.

L'architettura deve necessariamente confrontarsi con il tempo e la mano dell'architetto non deve costituire un'impronta riconoscibile ma deve sottostare alle regole e alle sollecitazioni derivanti dal luogo e dal programma, in una parola deve essere adeguata, proprio il contrario di molte caduche realtà che ca-

When looking at the work of the studio founded in Basel by Quintus Miller and Paola Maranta, what emerges is a conception of design as an act of reality involving human life. This process translates into an effort of abstraction and synthesis that allows the essential elements on which understanding is based to be isolated. It is like being able, from observing a ruin, to grasp the fundamental traits of a past civilisation, to read its deepest stratifications, those that are in direct contact with the earth and have generated the wealth of knowledge from which we can derive measurements and metaphorical meanings.

During an interview given in 2001, Quintus Miller affirmed: "Our memory carries out a concentration, a distillation which makes things more intense, stronger and more expressive than in objective reality [...] We overlap as many things possible in order to create something new. This also has to do with time [...] For me space is simply an element of architecture. The materiality is different and so is the atmosphere. And the way in which a space is perceived is very much related to one's past spatial experiences. Yet, a distinction must be made between this personal experience, on the one hand, and the common memories of a society, memories that are the same for all of us, on the other. All of these layers generate a project that has an impact; they constitute the expression of the project"¹.

Architecture must necessarily come to terms with time, and the architect's intervention should not leave an obvious imprint, but rather respect the rules and requirements determined by the context and the plan. In other words, architecture must be suitable, something which is in stark contrast to the transient trends



atterizzano alcune architetture contemporanee.

Si possono spiegare in questo modo, nei vari lavori dello studio svizzero, l'eterogeneità delle soluzioni adottate, dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate, tutti differenti ma tutti tesi a soddisfare il principio di armonia con l'ambiente a servizio della vita dell'uomo. Lucerna costruita sulle rive del lago dei Quattro Cantoni già dall'Ottocento ha una forte vocazione turistica proprio grazie alla presenza delle Alpi e del suo straordinario paesaggio, oltre che al patrimonio storico artistico custodito nel suo centro come il Museggmauer, la cinta muraria corredata di torri. Qui Miller & Maranta hanno inaugurato nel 2021, dopo un lavoro durato circa dieci anni, il progetto di ampliamento e di rifunzionalizzazione del Gletschergarten Museum; un museo insolito, nel quale espone la 'natura' attraverso un'esperienza diretta, dove tempo e terra si legano disvelando reciprocamente il trascorrere e l'essenza l'uno dell'altra. Se dovessimo desumere i presupposti che stanno alla base della progettazione di questo museo potremmo pensare che hanno a che fare con la comunicazione dei contenuti educativi, il museo come tipo o meglio come tema è inteso come l'espressione più alta della società, una risposta costruita ad una necessità sociale. Di conseguenza l'atto del progettare è una stratificazione culturale, lo specchio del sapere umano, costruito attraverso la memoria e l'esperienza ossia la percezione delle cose. Il valore dell'immagine risiede nella molteplicità dei significati dipendenti dall'interpretazione di chi guarda.

In un suo celebre dipinto degli anni Venti dell'ottocento Caspar David Friedrich ritrae un naufragio² avvenuto in un mare di ghiaccio i cui frammenti rotti si protendono verso l'alto in direzione diagonale quasi a formare una montagna.

In questo particolare luogo delle Alpi svizzere, più che altrove, la terra e l'acqua custodiscono l'identità del paesaggio oltre che a rappresentare il punto di partenza utilizzato da Quintus Miller e Paola Maranta per il loro progetto che si configura alla stregua di un 'ritrovamento', un disegno tipologicamente accostabile ad un *dromos*, un percorso che scende in una *tholos*, ovvero all'interno della montagna, a sua volta sostenuta idealmente da una colonna di luce che, attraverso un percorso verticale, collega terra e cielo.

Poco lontano dal luogo di progetto il leone agonizzante che Bertel Thorvaldsen concepì per essere scolpito a Lucerna in onore dei soldati elvetici massacrati difendendo la famiglia di Luigi XVI, nel pieno di uno degli incidenti più sanguinosi della Rivoluzione francese, rappresenta non solo la memoria di un fatto storico ma svela la configurazione della parete rocciosa nel quale giace. Il Gletschergarten originariamente era una cava di pietra arenaria poi trasformato in attrazione turistica grazie all'intuizione del proprietario che, dopo il ritrovamento nel 1870 di alcune marmitte di ghiaccio, decide di costruire una casa-museo del tipo *Schweizerhaus* al cui interno sono raccolte alcune 'reliquie romantiche' perlopiù ottocentesche insieme ad un modello che riproduce in scala una parte della Svizzera interna. In questo affascinante mondo roccioso, dove l'arenaria lucerna racconta la sua storia svelando i suoi segreti più reconditi: dalla sua nascita nel mare primordiale passando per l'orogenesi alpina fino alla modellazione durante le ere glaciali, l'intuizione degli architetti è stata quella di progettare un ampliamento non per addizione ma per sottrazione, scavando per ottenere lo spazio necessario ma soprattutto per ritrovare nella terra l'origine antica del luogo, la sua formazione geologica, gli strati la cui sovrapposizione ha generato l'immagine dell'ambiente attuale. Così il percorso museale diventa un viaggio, lento, all'interno della terra, come quello fantastico narrato da Jules Verne nel

that characterise some contemporary works.

This explains the heterogeneity of the solutions adopted, materials used and construction techniques employed in the various projects undertaken by the Swiss studio: all different, yet all oriented towards satisfying the principle of harmony with the environment in the service of human life. Lucerne, built on the shores of Lake Lucerne, known in German as the Lake of the Four Cantons, developed a strong vocation for tourism since the 19th century, due to the presence of the Alps and the extraordinary landscape, as well as the historical and artistic heritage of its city centre, such as the Museggmauer, the city walls with their towers. It is here in Lucerne that Miller & Maranta completed in 2021, after approximately ten years of work, the project for the extension and repurposing of the Glacier Garden. The Gletschergarten is a unique museum where 'nature' is exhibited through a direct experience, in which time and earth intertwine, each revealing the flow and essence of the other. If we had to identify the principles behind the design of this museum, we could conjecture that they are related to the transmission of educational content. The museum, as type or even as theme, is understood as the highest expression of a society, as an architectural response to a social need. Consequently, the act of design is a cultural stratification, the mirror of human knowledge, built through memory and experience, in other words through the perception of things. The value of the image lies in the multiplicity of meanings which depend, in turn, on the interpretation of the viewer.

In a famous painting from the 1820s, Caspar David Friedrich depicts a shipwreck² in a sea of ice, whose broken fragments rise diagonally upwards, almost as if forming a mountain.

In these specific area of the Swiss Alps, more than elsewhere, earth and water preserve the identity of the landscape, while also serving as starting point for Quintus Miller and Paola Maranta's project. Their intervention is configured as a sort of 'discovery', a design that in terms of type recalls a *dromos*, a path that descends into a *tholos*, in other words inside the mountain. The latter is ideally supported by a column of light which connects earth and sky through a vertical path.

Not far from the site of the project lies the statue of the mortally wounded lion that Bertel Thorvaldsen designed in honour of the Swiss Guards who were massacred defending the family of Louis XVI, in one of the bloodiest incidents of the French Revolution. It represents not only the memory of a historical event, but also reveals the configuration of the rocky wall on which it is located. The Gletschergarten was originally a sandstone quarry, transformed into a tourist attraction by the owner who, after the discovery of a series of glacial potholes in 1870, decided to build a house-museum in the *Schweizerhaus* style, in which were exhibited some 'romantic relics', mostly from the 19th century, as well as a scale model of central Switzerland.

In this fascinating rocky world, where the Lucerne sandstone narrates its story and reveals its most hidden secrets, from its formation in the primordial sea to the orogeny of the Alps and their shaping through the ice ages, the architects conceived an extension not by addition, but by subtraction. They excavated to generate the necessary space, unearthing the ancient origin of the place, its geological formation and the layers that, overlapping, have shaped its current appearance.

In this way, the museum itinerary becomes a slow journey into the earth, like the one narrated by Jules Verne in his famous novel, which allows visitors to admire matter³ as it was formed twenty million years ago, when the rock was still a sandy seabed. This presented a challenge also from a technological standpoint, since it involved hundreds of controlled explosions and exca-

suo celebre romanzo, che permette ai visitatori di ammirare una materia³ formatasi venti milioni di anni fa quando la roccia era ancora un fondale marino sabbioso. Una sfida anche tecnologicamente ardua fatta di centinaia di esplosioni controllate e scavi con mezzi pesanti, quasi come fosse una miniera da cui estrarre la consapevolezza delle proprie origini. Attraverso l'ingresso che si protende poco fuori dal profilo della montagna si accede ad un 'tunnel' scavato da segmenti, ortogonali tra loro e di varie altezze, che formano un percorso tutto in leggera discesa che conduce in un mondo altro, alla scoperta di un microcosmo fino alle viscere della montagna, fino ad incontrare un lago, simbolo dello stretto rapporto tra terra e acqua, per poi risalire attraverso un percorso verticale, una specie di 'pozzo', guidati dalla luce naturale, alla realtà. All'interno i piani inclinati a 55°, che seguono la stratificazione originaria della roccia arenaria, si fondono con le pareti in calcestruzzo armato mutando i normali sistemi di riferimento e creando nel visitatore un sentimento di apparente smarrimento e di stupore. La scala si configura come un vero e proprio percorso ascensionale estremamente suggestivo sospeso tra artificio e natura, una risalita di circa trenta metri verso la luce che aumenta sempre più di intensità e disvela gli elementi naturali; arrivati in alto è possibile discendere il fianco della montagna attraversando il parco con percorsi immersi nel verde. Completano il museo il restauro della vecchia *haus* e due padiglioni, uno dedicato al Labirinto di specchi completamente ipogeo e un altro volume esterno che contiene uno spazio dedicato alle mostre temporanee.

L'interpretazione di *stimmung*, quel sentimento di appropriatezza e di armonia, sembra essere il fine ultimo della ricerca architettonica di Miller & Maranta che in questo progetto si traduce in un'esperienza totalizzante, che ha a che fare con i sensi dell'uomo, stimolati attraverso un percorso che espone il significato più profondo delle cose, ottenuto attraverso l'equilibrio che si crea tra gli elementi naturali: terra, acqua, aria, luce, fuoco, tutti presenti e tutti necessari alla comprensione e alla costruzione di questo straordinario viaggio: «L'uomo utilizza i suoi sensi per entrare in relazione con l'ambiente circostante: percepisce il proprio intorno e su quello interviene, in un continuo scambio con i propri simili e gli altri esseri viventi. In ogni sua espressione, l'arte è la forma intellettuale che più di tutte ci permette di affinare la nostra percezione sull'ambiente circostante e su noi stessi, concentrandosi sull'essenziale produce chiarezza [...] È nell'architettura che tutte le forme d'arte si incontrano: lo spazio si lascia vedere, ascoltare e con tutti i sensi percepire, restituendo l'immagine completa di una precisa dichiarazione culturale del proprio tempo. Che mestiere meraviglioso il nostro!»⁴.

ations with heavy machinery, almost as if it were a mine from which to extract the awareness of one's own origins. Through the entrance, which juts out slightly beyond the side of the mountain, one enters a 'tunnel' carved by orthogonal segments of different heights. This slightly downward path leads into an alternative world, to the discovery of a microcosm that penetrates into the innermost depths of the mountain, until it reaches a lake, a symbol of the profound bond between earth and water. From there, one returns to reality ascending along a vertical path, reminiscent of a 'well', guided by natural light. Inside the tunnel, the planes, inclined at a 55 degree angle following the original sandstone stratification, integrate with the walls in reinforced concrete, thus altering the reference system, generating in the visitor a sense of disorientation and wonder. The steps take the form of an evocative ascending path, caught halfway between artifice and nature. This approximately thirty-metre ascent towards an increasingly intense light gradually reveals the natural elements.

Having reached the top, the visitor can descend along the side of the mountain, surrounded by greenery, following one of the park's paths. The museum also includes the restored old *haus* and two pavilions, one which is underground and houses the Mirror Maze, and another exterior one devoted to temporary exhibitions. The interpretation of *Stimmung*, that sense of appropriateness and harmony, appears as the ultimate goal of Miller & Maranta's architectural research. In this project, it is translated into an immersive experience involving the senses, through a path that reveals the deepest meaning of things, achieved in turn as a result of the balance between the natural elements: earth, water, air, light, fire, all of which are present and necessary for the understanding and construction of this extraordinary journey. In the words of Quintus Miller, "Man uses his senses for relating to the environment that surrounds him: he perceives his surroundings and intervenes on them, in a constant exchange with his fellow humans and other living beings. In every one of its expressions, art is the intellectual medium that most allows us to refine our perception of our surroundings and of ourselves. In focusing on what is essential it brings clarity [...] It is in architecture that all art forms converge: space can be seen, heard and perceived with all the senses, thus providing a complete view of a specific cultural expression of its time. What a wonderful profession ours is!"⁴.

Translation by Luis Gatt

¹ E. Lapiere, *L'Architecture comme substrat de la memoire. Conversation avec Quintus Miller et Paola Maranta*, in «Moniteur 1 architecture AMC», n. 114, 2001, p. 69.

² C. D. Friedrich, *Das Eismeer*, olio su tela, 1823-1824.

³ J. Verne, *Voyage au centre de la Terre*, Édouard Riou, 1864.

⁴ F. Tranfa, *L'architettura di Miller & Maranta*, in «Casabella» n. 855, 2018, p.4.

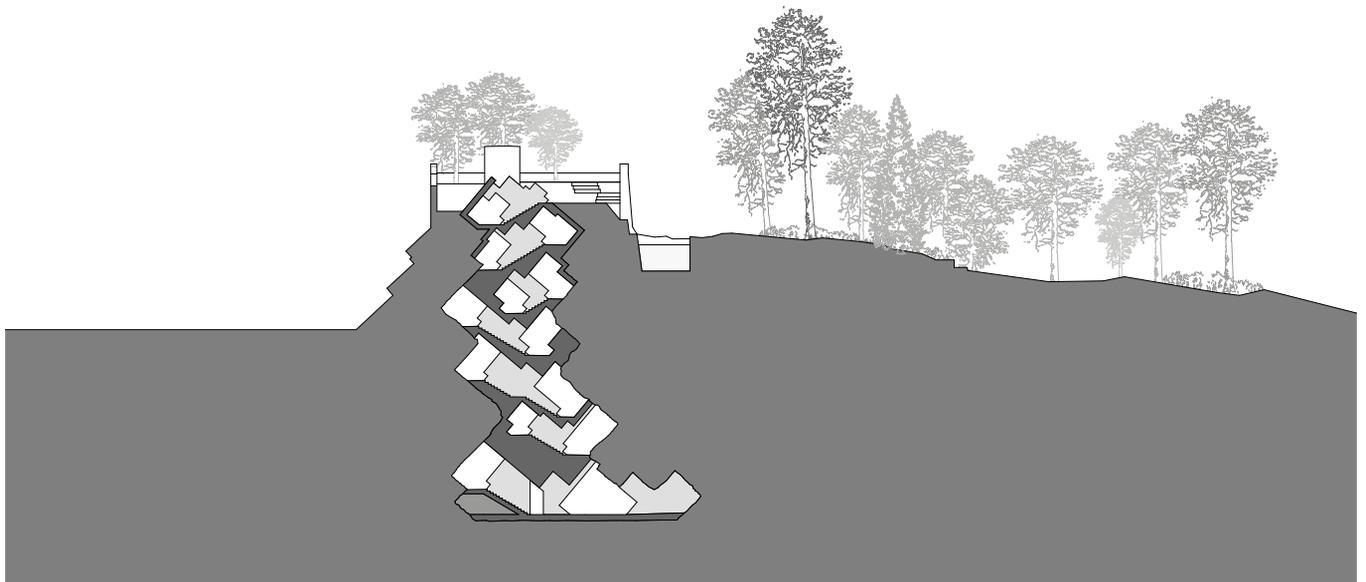
¹ E. Lapiere, *L'Architecture comme substrat de la memoire. Conversation avec Quintus Miller et Paola Maranta*, in «Moniteur architecture AMC», n. 114, 2001, p. 69.

² C. D. Friedrich, *Das Eismeer*, oil on canvas, 1823-1824.

³ J. Verne, *Voyage au centre de la Terre*, Édouard Riou, 1864.

⁴ F. Tranfa, *L'architettura di Miller & Maranta*, in «Casabella» n. 855, 2018, p.4.















Progetto: Miller & Maranta, Basilea
Cliente: Glacier Garden Foundation, Lucerna
Direzione lavori: Schärli Architekten, Lucerna
Partner strutturale: Conzett Bronzini, Coira
Meccanica delle rocce: Lombardi, Lucerna
Architettura del paesaggio: Müller Illien, Zurigo
Scenografia: Velvet Creative, Lucerna
Fotografie: Ruedi Walti, Basilea
Cronologia: 2013-2022

pp. 24-25
Planimetria

Immagine del percorso museale, foto © Ruedi Walti

pp. 28-29
Pianta

Sezione e prospetto

pp. 30-33

Dettagli del percorso di risalita verso l'esterno, foto © Ruedi Walti

pp. 34-35

Specchio d'acqua interno, foto © Ruedi Walti

Scala di risalita verso l'esterno, foto © Ruedi Walti

